



COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO

Provincia di Bologna

AREA SERVIZI AL TERRITORIO

Servizio Parchi, Raccolta differenziata, Prevenzione ambientale

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 361 / 2018

OGGETTO: PIANO DI GESTIONE DEL VERDE PUBBLICO DEL COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO. APPROVAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.

IL RESPONSABILE P.O.

Richiamate:

- la deliberazione di Consiglio Comunale n. 102 del 21.12.2017, regolarmente esecutiva, avente ad oggetto “Documento unico di programmazione 2015 - 2019. Approvazione nota di aggiornamento per il triennio 2018 - 2020 ”
- la deliberazione Consiliare n. 103 del 21.12.2017, regolarmente esecutiva, avente ad oggetto “Approvazione del bilancio di previsione finanziario 2018 - 2020 (art. 151 del D.Lgs. n. 267/2000 e art. 10 D.Lgs. 118/2011)”;
- la deliberazione di Giunta comunale n. 8 del 30.01.2018, avente ad oggetto "Piano Esecutivo di Gestione e assegnazione risorse per il triennio 2018-2020. Approvazione.”;

Premesso che:

- il Parco della Chiusa è una area di proprietà pubblica, posta lungo la destra orografica del Fiume Reno; si estende per circa 98 ettari, dal livello del fiume (mt 60 slm) fino quasi al crinale delle prime colline bolognesi (mt 175 slm);

- nel 2006 è stato istituito ed ampliato il Sito di Interesse Comunitario (SIC, che è anche Zona di Protezione Speciale ZPS - IT4050029) delle “Boschi di San Luca e Destra Reno” che si estende per circa 10 kmq e che comprende, l’intera proprietà comunale del Parco della Chiusa (e delle aree agricole connesse, per un totale di circa 98 ha);

- nel 2014 è stato istituito il Paesaggio naturale e Seminaturale Protetto, “Colline di San Luca”, che interessa il territorio collinare del Comune di Bologna, il territorio collinare in destra Reno del Comune di Casalecchio di Reno, il versante collinare orientale della valle del Reno in Comune di Sasso Marconi e si estende per 5.037,9 ettari, comprendendo al suo interno il sito rete Natura 2000 SIC-ZPS (IT4050029) “Boschi di San Luca e Destra Reno”.

Dato atto che:

- il DUP prevede quale Missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente”, Programma 0905 "Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione", codice 106.03 lo “Sviluppo del Parco Agricolo”;
- con provvedimento n. 32 del 06/04/2017 il Consiglio Comunale ha deliberato l’approvazione delle “Linee di indirizzo per la gestione pluriennale del Parco della Chiusa”.

Richiamati:

- le Direttive 2009/147/CE, che sostituisce la Direttiva 79/409/CEE “*Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici*”, e 92/43/CEE “*Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*” con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei al fine di costituire una rete ecologica europea, definita "Rete Natura 2000";
- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali, unitamente alla legge n. 157/92, si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;
- la Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 “*Disposizioni in materia ambientale*” che al Capo I, agli artt. 1-9, definisce i ruoli dei diversi enti nell’ambito di applicazione della Direttiva comunitaria n. 92/43/CEE, nonché gli strumenti e le procedure per la gestione dei siti della rete Natura 2000;
- la Legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 “*Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000*” e ss.mm.ii.;
- la Legge regionale 31 luglio 2006, n. 15 “*Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna*”;
- la Legge regionale 6 marzo 2007, n. 4 “*Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a Leggi regionali*” (artt. 34 e 35);
- la Legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24 “*Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano*”;
- la Legge regionale n. 13 del 30 luglio 2015 “*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*”;
- la Legge regionale 29 dicembre 2015, n. 22 “*Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2016*”.

Viste le Deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 1191/07 “*Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le linee guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2, comma 2, della L.R. 7/04*” con la quale si definiscono le procedure amministrative per la proposta di aggiornamento dei siti esistenti e per l’individuazione di nuovi siti e, contestualmente, si definiscono i due livelli delle misure di conservazione: quello generale, di competenza regionale, e quello specifico, di competenza degli Enti gestori dei siti Natura 2000;
- n. 893/12 con la quale è stato aggiornato l’elenco complessivo dei Siti di Importanza Comunitaria

(SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) presenti nella Regione Emilia-Romagna, ai sensi delle Direttive CEE "Uccelli" e "Habitat";

- n. 1419/13 "Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) - Recepimento DM n. 184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";

- n. 471/16 "PSR 2014-2020 Regione Emilia-Romagna. Approvazione bando e norme tecniche della Misura 08, tipo Operazione 8.3.01 "Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici", annualità 2015/2016";

- n. 742/16 "Approvazione delle Misure Specifiche di Conservazione e/o dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna";

- n. 1163 del 23/07/2018 ad oggetto "Gestione dei siti di Rete Natura 2000 SIC/ZPS IT4050029 "Boschi di San Luca e destra Reno" e IT4050012 "Contrafforte pliocenico" nelle more del subentro nella gestione del Paesaggio Naturale e Seminaturale denominato "Colline di San Luca" da parte dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale.

Viste inoltre le Misure Generali e le Misura Specifiche di conservazione (rev. 2018) e il Piano di Gestione del Sito Natura 2000 SIC/ZPS IT4050029 "Boschi di San Luca e destra Reno", approvati dall'Ente gestore competente.

Dato atto che con delibera di Consiglio comunale n. 63 del 31/07/2018 è stata approvata, tra l'altro il Piano di gestione integrato della manutenzione delle aree verdi pubbliche di Casalecchio di Reno con specifico riferimento per la parte che qui interessa al Parco della Chiusa quale SIC/ZPS IT4050029 "Boschi di San Luca e destra Reno" e Paesaggio Naturale e Seminaturale "Colline di San Luca".

Considerato che la valutazione di incidenza relativa al Piano sopra indicato fa parte della documentazione obbligatoria prevista dalla normativa vigente.

Atteso che:

- in base ai dettami di cui all'Art. 31 Tabella B della Delibera di Giunta Regionale n. 1191/2007 l'Autorità competente all'approvazione della Valutazione d'incidenza di un Piano che si colloca "internamente in un sito o parzialmente all'interno di un'area naturale protetta" e lo stesso Ente che approva il Piano (in questo caso il Comune di Casalecchio di Reno) previa acquisizione del parere di conformità o del nulla osta dell'Ente gestore dell'area naturale protetta (Regione Emilia Romagna in base ai dettami di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 1163 del 23/07/2018);

- il Comune di Casalecchio di Reno, in ragione dei dettami di cui alle Misure di Conservazione del SIC-ZPS Boschi di San Luca e Destra Reno, della Delibera di Giunta regionale 1191 del 20 luglio 2007, ha affidato lo Studio d'Incidenza relativo al "Piano di Gestione del Verde Pubblico del Comune di Casalecchio di Reno", a Galileo Ingegneria srl (P.IVA 02171351204) con sede legale a Sasso Marconi (BO), via Cartiera 120, come da determina n. 306 del 4/08/2017;

- con pg 26887 del 9/08/2018 il Comune ha ricevuto da Galileo Ingegneria srl (P.IVA 02171351204) con sede legale a Sasso Marconi (BO), via Cartiera 120 lo Studio di incidenza relativo al Piano di gestione del Verde Pubblico del Comune di Casalecchio di Reno (in atti) che è stato pubblicato per la libera consultazione per 30 giorni (dal 14/8/2018 al 13/09/2018) all'albo pretorio on-line e sul sito dell'Amministrazione comunale (sezione trasparenza) come stabilito con Determina n. 321/2018.

Considerato che:

- entro il termine del 13.09.2018, è pervenuta la nota registrata a PG. 29567 (del 13/09/2018) con la quale si esprimono dubbi sulle valutazioni espresse nella scheda A.4 dello Studio di incidenza, valutazioni già recepite nel Capitolato Tecnico che, in virtù di ciò, prevede vincoli stringenti all'uso di veicoli a motore entro il Parco della Chiusa posti sotto il diretto controllo dell'Amministrazione;
- la Regione Emilia Romagna con pg. 27220 del 14/08/2018 ha espresso il proprio nulla osta favorevole con prescrizioni ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n. 1191/2007 sullo Studio di Incidenza richiamato;
- l'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Orientale con pg 28395 del 31/8/2018 comunica di non essere competente per la gestione delle procedure relative alle Valutazioni di Incidenza sul sito in esame, ciò in discendenza dello stato normativo dei procedimenti inerenti il passaggio delle competenze relative al Paesaggio Seminaturale protetto "Colline di San Luca" e del SIC-ZPS "Boschi di San Luca e Destra Reno".

Atteso che il Servizio Parchi, Raccolta differenziata, Prevenzione ambientale ha conseguentemente proceduto alla stesura della Valutazione di Incidenza (allegata alla presente determinazione quale sua parte integrante) tenendo conto delle prescrizioni pervenute dalla Regione Emilia Romagna.

Dato atto che il Responsabile del procedimento è il Geom. Andrea Passerini responsabile di P.O. a seguito dell'incarico conferito il 02.01.2018 P.G. n.°255.

DETERMINA

- di approvare la Valutazione d'Incidenza (allegata al presente atto) relativa al "Piano di Gestione del Verde Pubblico del Comune di Casalecchio di Reno", con esito finale NON SIGNIFICATIVO;
- di procedere alla trasmissione del presente atto di Determinazione alla Regione Emilia Romagna, Servizio Parchi e Risorse Naturali;
- di procedere alla pubblicazione del presente atto nella sezione trasparenza del sito del Comune di Casalecchio di Reno.

Di dare atto che la presente determinazione è esecutiva dalla data di sottoscrizione.

Lì, 17/09/2018

IL RESPONSABILE P.O
PASSERINI ANDREA
(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)

NOTA TECNICA ALLEGATO A

Valutazione di incidenza del “Piano Pluriennale di gestione e manutenzione delle aree verdi pubbliche del Comune di Casalecchio di Reno”, nei confronti del SIC/ZPS IT4050029 “Boschi di San Luca e destra Reno”

Dati generali del piano:

Titolo del piano

“Piano Pluriennale di gestione e manutenzione delle aree verdi pubbliche del Comune di Casalecchio di Reno”.

Inquadramento territoriale: il Piano interessa gli interventi previsti dal Bando e dai suoi allegati per l’affidamento pluriennale della gestione delle aree verdi, con interessamento dei terreni a conduzione agricola e non, nonché degli immobili presenti all’interno del Parco della Chiusa.

Nello specifico comprende l’intera superficie del Parco della Chiusa comprese le aree di pertinenza dei seguenti edifici: Corte Colonica Montagnola di Sopra, Montagnola di Sotto e Montagnola di Mezzo, Villa Ada, Casa S. Margherita e San Gaetano identificati catastalmente al foglio 12 mappali 301, 307, 304, 18, 19, 37, 48 e 14, ed una piccola porzione esterna al Parco della Chiusa, ma ricadente all’interno dell’area SIC-ZPS.

Soggetto proponente

Il Piano è proposto dal Comune di Casalecchio di Reno (BO).

Motivazioni del piano

Inquadramento del Piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti.

Gli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale che interessano il Piano sono:

- Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi;
- Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna (PSR 2014-2020);
- Piano Forestale Regionale (PFR) 2014-2020;
- Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale della Regione Emilia-Romagna (PMPF);
- Piano di Gestione e Misure Specifiche di Conservazione del Sito Natura 2000 SIC/ZPS IT4050029 “Boschi di San Luca e destra Reno”, approvati dall’Ente gestore competente;
- Misure Generali di Conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 (DGR 1419/2013) (rev. 2018);
- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato dall’Assemblea legislativa con la Delibera n. 276 del 3 febbraio 2010;
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Piano Strutturale Comunale del Comune di Casalecchio di Reno (PSC);
- Programma per il sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti della Rete Natura 2000;
- Piano di Azione Ambientale per un Futuro Sostenibile;

- Piano Energetico Regionale (PER);
- Piani Clima in Emilia-Romagna;
- Piano Regionale Integrato di Qualità dell’Aria (PAIR 2020) (Adozione della Proposta di Piano - DGR n. 1180 del 21.7.2014);
- Piani di Gestione dei Distretti Idrografici Padano, dell’Appennino Settentrionale e dell’Appennino Centrale;
- Piano di gestione rischio alluvioni (DGR 1244/14);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Bologna.
- Direttiva “Habitat” 92/43/CEE;
- Direttiva “Uccelli” 79/409/CEE;
- DPR n. 120/2003;
- DPR 357/97;
- Legge Regionale 17 Febbraio 2005, N. 6 - Disciplina della Formazione e della Gestione del Sistema Regionale delle Aree Naturali Protette e dei Siti della Rete Natura 2000 (Testo coordinato con le successive modifiche);
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30-07-2007 di “Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l’individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l’effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell’art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04”;
- Vincolo idrogeologico RDL 30/12/1923 n. 3267;
- Vincolo Paesaggistico e Vincolo interesse storico, architettonico e culturale che comprende i beni vincolati ai sensi della L. 1497/39 e Dlgs. 42/04 (D.M. 10.11.1953, D.M. 25.01.1966);
- Piano Forestale Ambientale Regionale DGR 549/2012;
- Paesaggio protetto aree naturali e seminaturali protette delle “Colline di San Luca” istituito ai sensi della Legge regionale 6/2005. e D.C. Provinciale n 5/2014.

Finalità del piano

Le finalità del Piano sono connesse all’esigenza di provvedere:

- alla manutenzione ordinaria e straordinaria del verde pubblico facente parte del Sito Natura 2000 SIC/ZPS IT4050029 “*Boschi di San Luca e destra Reno*” e di alcuni edifici di proprietà del Comune di Casalecchio di Reno siti entro il Parco della Chiusa il cui perimetro è interamente ricompreso nel 2000 SIC/ZPS IT4050029 “*Boschi di San Luca e destra Reno*”;
- alla conservazione della biodiversità nel SIC/ZPS IT4050029 “*Boschi di San Luca e destra Reno*”.

Livello di interesse: locale.

Tipologia di interesse: pubblico.

Esigenze: connesse alla pubblica utilità.

Relazione tecnica descrittiva del progetto

Area interessata dal progetto

Le aree oggetto d'intervento sono ricomprese all'interno del Parco della Chiusa del Comune di Casalecchio di Reno. Interamente di proprietà pubblica, il Parco si sviluppa lungo la destra orografica del Fiume Reno; estendendosi per un'area di circa 98 ettari, dal livello del fiume (mt 60 slm) fino quasi al crinale delle prime colline bolognesi (mt 175 slm).

Il contesto nel quale il sito è inserito è caratterizzato da elementi paesaggistici fortemente determinati dall'uso prevalentemente agricolo che dell'area viene fatto sin dai tempi antichi, si tratta infatti di un tipico agro ecosistema della collina bolognese con elementi naturali interconnessi con ampi spazi dedicati a coltivazioni cerealicole, foraggere e da frutto e alla pastorizia.

Le aree in esame risultano tutte collocate sulla destra orografica del Fiume Reno, in una porzione di territorio di proprietà comunale all'interno dell'attuale perimetrazione della Chiusa di Casalecchio di Reno, fatta eccezione per due piccoli giardini pubblici posti all'esterno del Parco.

Le azioni del Piano di gestione riguardano tutte le superfici delle aree perimetrate, con previsione di interventi di intensità variabile, definiti nel capitolato e nei suoi allegati.

Tipologia dei principali obiettivi previsti dal progetto

Di seguito si indicano i principali obiettivi del Piano:

1. mantenere l'attività agricola entro il Parco della Chiusa per preservare il paesaggio agrario tipico della collina bolognese tramite il mantenimento in produzione di circa 8 ettari e la riconversione in agricolo di circa 4 ettari, la metodologia di coltivazione dovrà essere biologica/biodinamica;
2. riqualificazione dell'edificio principale di Corte Santa Margherita e dell'annesso agricolo e messa in sicurezza degli edifici in stato di abbandono: Corte San Gaetano, Villa Ada e pertinenze, Corte Montagnola di Sotto e pertinenze, Montagnola di Sopra edificio ad uso abitativo, Romitorio;
3. manutenzione ordinaria delle aree verdi urbane, presenti all'interno dell'area SIC/ZPS riconducibili a due aree pubbliche di limitata estensione poste nel quartiere Croce, a monte della via Malavasi, denominate "Parco Jacopo della Quercia" e "Giardino di via Malavasi" e al Parco della Chiusa (parte non agricola).

Tempi e periodicità delle attività previste

Per l'attuazione del Piano è prevista una tempistica sviluppata nell'arco dei 19 anni di concessione del servizio.

Complementarietà con altri piani e progetti

Alcuni interventi previsti dal Piano, nello specifico quelli relativi alla sistemazione dei sentieri, sono complementari con altri progetti in fase di redazione da parte dell'Ente di gestione per i Parchi e la biodiversità Emilia Orientale e del Consorzio della Bonifica Renana.

Relazione tecnica descrittiva dell'area di intervento e del Sito

Sito Natura 2000 interessato

Gli interventi previsti dal Piano ricadono all'interno del SIC/ZPS IT4050029 "Boschi di San Luca e destra Reno".

Presenza di aree protette

Le aree di intervento previste dal Piano sono comprese all'interno del Paesaggio naturale e seminaturale protetto "Colline di San Luca", istituito con la Delibera del Consiglio Provinciale di Bologna n. 5/2014, ai sensi degli art. 50, comma 1, della L.R. 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000".

Presenza di elementi naturali (boschi, zone umide, prati, ecc.) nell'area interessata dal Piano.

Le aree interessate dal Piano sono caratterizzate dalla presenza di diverse tipologie di elementi naturali, tra i quali prevalgono boschi, arbusteti e radure.

Inquadramento generale dell'area di intervento e dei siti.

Il Piano interessa l'intera area del Parco della Chiusa, in riva destra del Fiume Reno, di proprietà del Comune di Casalecchio di Reno (BO) e alcune aree a monte della via Malavasi, denominate "Parco Jacopo della Quercia" e "Giardino di via Malavasi". Le aree di intervento sono situate all'interno del SIC/ZPS IT4050029 "Boschi di San Luca e destra Reno" e del Paesaggio naturale e seminaturale protetto "Colline di San Luca".

Presenza di habitat e di specie animali e vegetali di interesse comunitario nell'area di intervento.

Gli estratti cartografici della Carta degli Habitat mostrano con immediatezza che le aree oggetto di utilizzazione agricola (che rappresenta la trasformazione di maggior impatto) si trovano al di fuori dagli areali attribuiti agli habitat oggetto di tutela risultando marginalmente interessate dalla presenza delle seguenti tipologie floristiche:

- 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e cespuglieti su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (questo habitat prevale come estensione sugli altri);
- 6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albae;
- 6220* Percosi substepnici di graminacee e piante annue(Thero-Brachypodietea).

Altri habitat presenti nel Parco sono interessati dagli interventi previsti dal Piano e dal capitolato, anche se solo da interventi di manutenzione ordinaria a bassa intensità:

- habitat cod. 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba; nota: questa tipologia vegetazionale (e tipologie simili) è presente in alveo fluviale soprattutto in corrispondenza di "lame" d'acqua in bassure umide che vengono riempite in occasione delle piene fluviali. localizzato sul confine occidentale del Parco;
- habitat 91AA - Boschi orientali di quercia bianca;
- mosaico degli habitat 3270 - Formazioni di Juniperus communis su lande o prati calcarei (che prevale come estensione sugli altri) ed habitat 3240 - Formazioni erbose secche seminaturali e cespuglieti su substrato calcareo (Festuco-Brometalia);
- 91AA* Boschi mediterranei e sub mediterranei di roverella a influsso orientale.

Sono interessate direttamente anche due specie vegetali mediterranee che, anche se non elencate tra le specie di interesse comunitario, sono importanti perché al margine occidentale della distribuzione regionale: Cisto femmina (*Cistus salvifolius*) e Alaterno (*Rhamnus alaternus*).

La presenza della fauna è strettamente correlata a quella della componente vegetazionale in quanto è generalmente possibile verificare una corrispondenza tra la qualità di quest'ultima e le presenze faunistiche.

Di seguito si riportano le specie di cui all'Art. 4 della Direttiva 147/2009/CE e quelle elencate nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE presenti nel sito.

In Tabella 1, 2, 3, 4 e 5 sono elencate le specie animali presenti nella scheda Natura 2000 del Sito SIC-ZPS IT4050029 che potenzialmente frequentano con una certa regolarità le aree di piano e le sue immediate vicinanze, nelle tabelle oltre al nome scientifico e a quello comune è indicato il possibile uso preferenziale che ogni specie fa dell'area (A=alimentazione, R=riproduzione).

Tabella 1 UCCELLI elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409 elencati nella Scheda NATURA 2000.			
Codice della Specie	Nome scientifico	Nome comune	Uso dell'area
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	A
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	A
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino	A
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	A
A246	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	A
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	A
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	A, R

Tabella 2 UCCELLI migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409 elencati nella Scheda NATURA 2000.			
Codice della Specie	Nome scientifico	Nome comune	Uso dell'area
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	A
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	A
A113	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	A, R
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora	A
A212	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	A
A214	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	A
A232	<i>Upupa epops</i>	Upupa	A
A235	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	A

A251	Hirundo rustica	Rondine	A
A253	Delichon urbica	Balestruccio	A
A277	Oenanthe oenanthe	Culbianco	A
A309	Sylvia communis	Sterpazzola	A, R

Tabella 3 MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43 nella Scheda NATURA 2000.			
Codice della Specie	Nome scientifico	Nome comune	Uso dell'area
1304	Rhinolophus ferrumequinum	Rinolofo maggiore	A

Tabella 4 ANFIBI e RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43 elencati nella Scheda NATURA 2000.			
Codice della Specie	Nome scientifico	Nome comune	Uso dell'area
1167	Triturus carnifex	Tritone crestato italiano	A, R
1175	Salamandrina terdigitata	Salamandrina dagli occhiali	A, R
1193	Bombina variegata	Ululone dal ventre giallo	

Tabella 5 Altre specie importanti di Fauna elencati nella Scheda NATURA 2000.			
Gruppo	Nome scientifico	Nome comune	Uso dell'area
Mammiferi	Hystrix cristata	Istrice	A
Rettili	Elaphe longissima	Saettone	A, R

Tabella 6 PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43 nella Scheda NATURA 2000.			
Gruppo	Nome scientifico	Nome comune	Uso dell'area
Vegetali	Himantoglossum adriaticum	Barbone adriatico	/

Per la fauna, infine, possono essere interessate diverse specie presenti nel Sito e in particolare i due coleotteri Cervo volante (*Lucanus cervus*) e Cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*), l'anfibio Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), tutti elencati nell'Allegato II della Direttiva

92/43/CEE. Sono presenti nell'area di intervento anche potenziali o sicuri siti di riproduzione e rifugio di specie di uccelli, tra cui il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), e di chiroterri.

L'intero Parco è da considerarsi come un importante area di riproduzione, sosta e alimentazione per Falconi ed altri rapaci e per uccelli migratori che utilizzano la valle del Reno.

Risulta inoltre di fondamentale importanza segnalare la presenza della Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) in prossimità del limite settentrionale dell'area.

Tuttavia, il posizionamento delle aree di intervento a valle delle aree di tutela, non evidenzia impatti significativi nei confronti degli anfibi e delle specie acquatiche tutelate nella ZPS; in particolare: della Salamandrina terdigitata (Salamandrina dagli occhiali) il cui areale è ubicato in un piccolo Rio in prossimità della Chiesa di San Martino, sulla destra idrografica del Reno, area in cui non sono previsti interventi.

Presenza di connessioni ecologiche

Le aree interessate dal Piano sono situate all'interno di un sito Natura 2000 e del Paesaggio naturale e seminaturale protetto "Colline di San Luca" nei quali sono presenti connessioni ecologiche di rilievo per la presenza di fauna che può utilizzare il territorio per il transito, la riproduzione e l'alimentazione.

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti)

1: Previsioni di piano per la Conduzione agricola di alcuni appezzamenti di terreno all'interno del parco, compresa la riconversione di alcuni terreni che, pur storicamente coltivati, non sono stati oggetto di attività colturali recenti.

Per le componenti Scarichi ed acque superficiali e sotterranee, Emissioni in atmosfera, Rifiuti, Paesaggio e impatto visivo, Rumore imponendo il Piano la coltivazione unicamente con tecniche di agricoltura biologica e/o biodinamica l'impatto è da considerarsi TRASCURABILE.

Inoltre nessun impatto diretto è previsto per la prosecuzione della coltivazione sugli appezzamenti esistenti, ne i nuovi appezzamenti a coltura risultano interferenti con i perimetri degli habitat.

Non è comunque possibile escludere:

- potenziali impatti diretti e/o indiretti per le aree oggetto di riconversione agricola, nelle quali è possibile la occasionale presenza di specie vegetali incluse negli elenchi protetti. Tuttavia, in virtù della limitata dimensione degli areali oggetto di ripristino delle attività colturali (abbandonate solo da pochi anni), pari a poco meno di 4 ha che rappresentano circa lo 0.2% della totalità dell'area SIC/ZPS e, tenuto conto che, per quanto non coltivati attivamente, i terreni da ricondurre a coltivazione agricola sono stati oggetto in questi anni di periodica trinciatura, è quindi ragionevole supporre che tale impatto sia trascurabile per l'area oggetto di tutela;

- potenziali impatti diretti e/o indiretti per le aree oggetto di riconversione agricola, nelle quali è possibile la presenza di specie animali incluse negli elenchi protetti. La conduzione agricola sarà comunque rispettosa del mantenimento degli ecotoni (siepi, macchie arbustive, alberature isolate) che rappresentano rifugio e ambito riproduttivo per numerose specie. Si tenga inoltre conto che, per quanto non coltivati attivamente, i terreni da ricondurre a coltivazione agricola sono stati oggetto in questi anni di periodica trinciatura. Per evitare la distruzione di potenziali nidi di avifauna nidificante a terra, le lavorazioni di dissodamento per la rimessa a coltura degli appezzamenti abbandonati dovranno essere eseguite in periodi lontani dalla nidificazione.

Sulla base dell'analisi condotte è possibile esprimere una valutazione di incidenza NON SIGNIFICATIVA per l'intervento in oggetto.

2: Previsioni di piano per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del Parco della Chiusa al fine di garantire le necessarie condizioni per la fruizione pubblica, la sicurezza dei frequentatori, il mantenimento di arredi e attrezzature, la salvaguardia del patrimonio vegetale, la tutela idrogeologica.

Per le componenti Scarichi ed acque superficiali e sotterranee, Emissioni in atmosfera, Rifiuti, Paesaggio e impatto visivo, Rumore nel complesso l'impatto può essere considerato NON SIGNIFICATIVO.

Nello specifico la manutenzione ordinaria di sentieri, fossi e arredi non comportano impatti né diretti né indiretti significativi. L'abbattimento di alberature sarà limitato a interventi su situazioni critiche per la tutela della sicurezza dei frequentatori del Parco, tali da non costituire alterazione significativa degli habitat boschivi.

L'insieme degli interventi previsti, unitamente al mantenimento della funzionalità idraulica dei rii, fossi e scoline, consentiranno di garantire un miglioramento degli aspetti ambientali e paesaggistici. Tuttavia in questi ultimi casi non è possibile escludere impatti diretti sulle formazioni vegetali di interesse conservativo, che si caratterizzano per limitatezza di estensione e di frequenza.

Per quel che riguarda l'impatto sulla fauna il possibile disturbo è rappresentato dalle operazioni di sfalcio del manto erboso che potrebbe rappresentare una criticità per la fauna ed avifauna nidificante a terra; per alcune aree come ad esempio le praterie golenali incluse nell'habitat 92A0, sono previsti vincoli temporali ai periodi di sfalcio tali da minimizzare le interferenze con le specie avicole nidificanti a terra.

Sulla base dell'analisi condotte è possibile esprimere una valutazione di incidenza NON SIGNIFICATIVA per l'intervento in oggetto.

3: Previsioni di piano per l'utilizzo di alcuni immobili rurali presenti nel Parco, previa esecuzione dei necessari interventi di manutenzione e/o ristrutturazione, per attività di trasformazione prodotti agricoli, agriturismo, ricettività, ristorazione, attività culturali e didattiche.

Per la componente Emissioni in atmosfera ed acustica della Scheda A.4 dello Studio di Incidenza si confermano le stringenti limitazioni di accesso veicolare al parco tali per cui le nuove attività insediate negli edifici non saranno in grado di determinare incrementi significativi delle emissioni inquinanti da veicoli rispetto alla situazione esistente, anche perché le autorizzazioni all'accesso avverranno sotto il diretto controllo dell'Amministrazione comunale e comunque sono quantitativamente limitate dal Piano di Gestione.

Nel complesso considerati i vincoli esplicitati nel capitolato e l'attuazione delle misure di mitigazione proposte nello studio d'incidenza, l'impatto complessivo dell'opera di piano è da considerarsi NON SIGNIFICATIVO.

4: Previsioni di piano per esecuzione dei lavori di sistemazione edilizia per la messa in sicurezza di alcuni immobili collabenti o pericolanti.

Per le componenti Scarichi ed acque superficiali e sotterranee, Paesaggio e impatto visivo, Rumore, Habitat, Flora nel complesso l'impatto può essere considerato NON SIGNIFICATIVO.

Emissioni in atmosfera, potranno generarsi temporanei, localizzati e limitati nel tempo aumenti di polveri.

I rifiuti prodotti saranno probabilmente rifiuti assimilabili ai domestici e/o speciali, questi ultimi sia pure di minima quantità, come tali andranno smaltiti, peraltro tale azione è assai circoscritta nel tempo.

Le attività connesse alla sistemazione edilizia per la messa in sicurezza degli immobili, potrebbero generare una possibile minaccia per la conservazione dei Chiroteri, andando ad intervenire su edifici che potenzialmente potrebbero rappresentare un rifugio per la chiroterofauna presente nel Parco, e potenzialmente anche per gli irundinidi rispetto a cui il Piano di Gestione comprende misure di salvaguardia.

5- Previsioni di piano per la manutenzione ordinaria, compresa la raccolta dei rifiuti, il monitoraggio degli arredi e l'esecuzione di opere occorrenti per la gestione di due aree verdi pubbliche poste nel quartiere croce, a monte della via Malavasi, denominate "Parco Jacopo della Quercia" e "Giardino di via Malavasi".

In considerazione delle caratteristiche dell'intervento in oggetto, è possibile stabilire un'incidenza NON SIGNIFICATIVA.

Uso delle risorse naturali

Alla luce di quanto sopra evidenziato gli elementi di impatto sull'uso delle risorse naturali sono ancorché TRASCURABILI.

Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio.

Non si prevedono alterazioni negative del territorio e del paesaggio.

Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale.

Si prevede, in particolare nelle fasi di cantiere, l'emissione temporanea di rumori, gas di scarico e polveri, legati all'utilizzo di macchine operatrici, al traffico degli automezzi e, in generale, alla presenza antropica.

Rischio di incidenti.

Il rischio di incidenti è legato all'utilizzo dei mezzi meccanici impiegati per la realizzazione degli interventi e al potenziale sversamento accidentale (da macchinari meccanici) di sostanze inquinanti.

E' da stimare, inoltre, il rischio potenziale di incendio boschivo dovuto a diversi fattori, tra cui anche l'eventuale produzione e accumulo temporaneo di rifiuti o le fuoriuscite e percolazioni accidentali di carburante ed oli da automezzi e/o attrezzature di cantiere.

Congruià degli interventi previsti con le norme gestionali previste nelle Misure di Conservazione o nel Piano di gestione del Sito SIC-ZPS IT4050029

1- Una possibile conseguenza indiretta della messa a coltura di tali aree, è rappresentata dall'utilizzo di nutrienti per l'agricoltura, che potrebbe ripercuotersi sull'inquinamento dei suoli e delle falde, con conseguente inquinamento diretto ed eutrofizzazione delle acque che si ripercuote sulle comunità acquatiche vegetali ed animali.

Tuttavia, coerentemente con quanto previsto dalle "Misure Specifiche di Conservazione", il Piano prevede l'utilizzo di tecniche di coltivazione di tipo biologico/biodinamico, tali da eliminare l'apporto di concimi di sintesi al suolo, eliminando quindi le maggiori criticità.

2- Per determinate aree del Parco assoggettate a manutenzione del verde, il capitolato riprende dalle Misure di Conservazione, e prevede come prescrizioni l'adozione di specifiche modalità per

l'esecuzione di sfalci, sia per salvaguardare le attività nidificatorie dell'avifauna sia per tutelare i periodi di fioritura e di disseminazione delle specie erbacee.

La tendenza alla scomparsa degli ambienti aperti, anche di ridotte dimensioni, potrebbe costituire, in un prossimo futuro, una minaccia alla conservazione di molte specie animali; tuttavia in ottemperanza alle disposizioni contenute nelle "Misure Specifiche di Conservazione" del SIC/ZPS IT4050029, l'intervento in oggetto, attraverso la messa a coltura di aree attualmente abbandonate e allo sfalcio mirato di aree già identificate quali habitat 6210, tende a limitare la transizione verso ecosistemi caratterizzati da una minore biodiversità (cespuglieti, arbusteti e bosco), favorendo l'istaurarsi ed il mantenimento di un ecosistema meno stabile e a maggior biodiversità attraverso l'adozione di procedure di sfalcio e mietitura atte a scongiurare l'impatto su specie nidificanti in prati e seminativi.

Le prescrizioni di capitolato appaiono in coerenza con tali considerazioni.

3- L'incremento della presenza antropica nel territorio (presenza di operatori, di turisti, di fruitori delle aree etc.), originato dall'attivazione delle attività in oggetto, risulta di modesta entità se relazionato alla normale fruizione del parco registrata, che nei periodi di massima affluenza registra un numero medio di visitatori dell'ordine delle migliaia di persone e settimana.

Ulteriore componente d'incidenza da sottoporre ad analisi è rappresentata dall'aumento del traffico veicolare all'interno del Parco indotto dalla messa in esercizio delle attività di Piano; impatto tuttavia legato al solo traffico indotto traffico veicolare generato dall'attività in oggetto relativo agli accessi diretto agli edifici stessi da parte di mezzi autorizzati per le operazioni di gestione fornitori con veicoli autorizzati in giorni, orari e percorsi, concordati con l'Amministrazione e gestori dell'attività stessa, e pertanto da considerarsi di modesta entità rimanendo sempre interdetto il transito dei veicoli ordinari non autorizzati, coerentemente con le "Misure Specifiche di Conservazione" dell'area.

4- E' essenziale provvedere, all'individuazione di aree di cantiere il più possibile distanti dagli elementi naturali di maggior pregio per preservare gli habitat naturali, le specie vegetali e faunistiche di pregio presenti o potenzialmente presenti.

Non si rilevano difformità con quanto previsto dalle Misure di Conservazione generali, approvate con D.G.R. 1419/13, né con le Misure Specifiche di Conservazione del sito Natura 2000 interessato.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del Piano e delle eventuali ipotesi alternative

Lo studio di incidenza ha fornito elementi di valutazione delle potenziali criticità ambientali, dall'analisi condotta e dai dati disponibili non emergono effetti negativi determinanti dalle possibili azioni mosse dalle norme del Piano, sia per quanto riguarda le attività agricole, che per le manutenzioni ordinarie del verde pubblico, sia infine per il riutilizzo e la valorizzazione dei fabbricati.

Gli effetti delle "trasformazioni" possibili o prevedibili su superfici occupate da habitat di interesse comunitario sono nel complesso molto limitati e in coerenza con le indicazioni delle Misure Specifiche di Conservazione del sito.

Le trasformazioni edilizie sono modeste e gli impatti sono per lo più limitati alle attività di cantiere.

Gli impatti negativi sull'ambiente quali polveri, rumore, traffico, sono riscontrabili entro la normale attività di cantiere annullandosi quasi completamente in fase di esercizio, con il rispetto delle procedure previsionali della normativa ambientale vigente e l'adozione delle normali tecnologie impiantistiche.

L'intervento si configura quindi con un impatto modesto, in coerenza con i principi della conduzione aziendale finora attuati.

Nel suo insieme l'ipotesi prevede uno sviluppo del Parco che asseconda le caratteristiche ambientali del territorio e include aree a differente vocazione e tipologia.

Rapporto tra attività previste ed habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nei siti, con particolare riferimento a quelli prioritari

Alcuni habitat prioritari di interesse comunitario, di tipologia forestale (91AA*) e prativo (6110*, 6120* e 6220*), saranno interessati dagli interventi previsti dal Piano.

Saranno interessati in modo diretto la prima tipologia e in modo indiretto gli altri.

Rapporto tra attività previste e specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelle prioritarie

Sono possibili interferenze, dovute alle alterazioni localizzate dell'habitat 91AA* Boschi mediterranei e sub mediterranei di roverella a influsso orientale, essenzialmente sui due coleotteri Cervo volante (*Lucanus cervus*) e Cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*). Per quanto riguarda le altre specie e, in particolare, l'anfibio Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) le interferenze sono stimate molto trascurabili o nulle.

Anche per i chiroterteri e per gli uccelli che trovano rifugio o sono nidificanti nell'area, come il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), esiste un forte rischio di impatto.

Si stima, inoltre, per tutte le specie animali presenti nelle aree di intervento e in quelle limitrofe l'impatto generico, diretto o indiretto, nelle fasi di attuazione del progetto, a causa della presenza antropica e, in particolare, del rumore legato all'uso di mezzi meccanici, dell'occupazione temporanea delle aree interessate dal cantiere e del transito di automezzi.

Rapporto tra attività previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelle prioritarie

Non si individuano incidenze negative sulle specie vegetali di interesse comunitario.

Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Non sono state proposte ipotesi alternative.

In considerazione di quanto sopra esposto si può ritenere, pertanto, che il progetto **non abbia incidenze negative significative**, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali e vegetali presenti nel Sito Natura 2000 interessato, a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- rispettare la coerenza e la compatibilità dei singoli interventi previsti dal progetto con le misure regolamentari e le scelte gestionali disciplinate dalle Misure di Conservazione, sia generali sia specifiche, del sito Natura 2000 interessato;
- non siano messe a coltura aree comprendenti appezzamenti di terreno con la presenza di habitat di interesse comunitario;
- non siano eliminate siepi, sia di origine naturale, che artificiale;
- non siano tagliati alberi, se non per motivi di sicurezza;

- realizzare i tagli della vegetazione in modo selettivo limitandosi alle piante arboree instabili, deperienti, sradicate e a quelle di origine alloctona, nonché ai polloni di piccole dimensioni senza interessare le piante adulte e lo strato arbustivo;
- salvaguardare gli esemplari più grandi e/o rappresentativi, anche se morti o deperienti, che presentino cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi o di rifugio, purché non comportino pericolo per la pubblica incolumità;
- evitare, dove possibile e non necessaria, l'asportazione della vegetazione nelle zone con elevata pendenza per garantire la funzione di protezione dei versanti da parte del bosco;
- contenere il taglio della vegetazione erbaceo-arbustiva previsto ai lati dei sentieri limitandosi ai tratti che interessano gli spazi aperti e non le aree boscate;
- prevedere la sospensione degli interventi nel periodo riproduttivo di specie animali di interesse comunitario nelle aree con comprovata presenza di nidi o rifugi;
- evitare di danneggiare la vegetazione per quanto non strettamente necessario all'esecuzione degli interventi previsti dal Piano e prendere tutte le precauzioni possibili per arrecare minor disturbo possibile alle aree circostanti i cantieri garantendo la tutela della rinnovazione naturale delle specie autoctone;
- privilegiare sempre, ove tecnicamente possibile, l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica negli interventi di difesa del suolo;
- assicurare l'accatastamento in bosco in cumuli di modeste dimensioni della vegetazione derivante dagli interventi selvicolturali, per prevenire gli incendi boschivi e creare anfratti all'interno degli stessi cumuli che consentano l'insediamento di flora e fauna saproxilica;
- contenere al massimo la durata dei cantieri e la superficie occupata da essi, in modo da arrecare minore disturbo ad habitat e specie presenti nelle aree interessate dagli interventi;
- individuare e limitare i percorsi utilizzati dai mezzi meccanici, in ingresso e in uscita dai cantieri, in modo da minimizzare gli impatti e regolamentare con criteri appropriati le modalità di accesso alle aree di intervento evitando di transitare fuori dalle piste o sentieri segnati;
- garantire l'utilizzo di mezzi, attrezzature e macchine operatrici il più possibile idonei a minimizzare l'impatto acustico ed il danno ambientale;
- ripristinare e riportare alle condizioni iniziali le aree di cantiere e la viabilità di accesso e di servizio, e provvedere al trasporto dei rifiuti, prodotti o rinvenuti in loco, in discariche autorizzate;
- sia interdetto l'accesso al Parco della Chiusa ai veicoli non autorizzati;
- su tutti i progetti attuativi del Piano sia svolta una verifica di assoggettabilità alle procedure di Pre-Valutazione e/o Valutazione di incidenza;
- al fine di limitare l'impatto indotto dall'illuminazione artificiale nei confronti della fauna sarà necessario in fase di progettazione definitiva degli interventi di adeguamento prevedere opportune precauzioni e provvedimenti specifici come:
 - la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione che utilizzino nuove tecnologie a minore impatto;
 - prevedere un'illuminazione decorativa degli edificati in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroterri;
- i progetti di illuminazione esterna dovranno essere sottoposti al parere dei competenti uffici comunali, che hanno attivato specifiche consulenze specialistiche in materia.